

XXIX DOMENICA T.O. B

20 Ottobre 2024

Il carisma del servizio

CATECHESI - MINISTERI

Isaia 53,2-3; 10-11 --- Salmo 32 --- Ebrei 4,14-16 --- Marco 10,35-45

- 1. Il Catechismo [*che significa dire ad alta voce*] dovrebbe nutrire la comunità cristiana di Buona/Bella Notizia e quindi favorire i ministeri.**
 - E noi già catechizzati o catechizzandi, dovremmo – come prima cosa - abituarci in mezzo a tante brutte storie a dire a voce alta e ad offrire una *‘notizia che sia buona davvero’* o meglio un susseguirsi di tante belle notizie.
 - E a tutte quelle che possiamo raccontarci a partire dall’esperienza di vita, ne vogliamo aggiungere anche altre, **che raccogliamo nel giardino della Parola di Dio**, che per noi è come la sorgente da cui sgorgano tutte le notizie veramente belle... e quindi buone per davvero:
 - Dio ci è Padre, Dio ci è Madre, e ci ama con tenerezza...
 - Gesù di Nazareth, il figlio di Maria e di Giuseppe, vissuto oltre 2000 anni fa, e che fu ucciso, è stato anche risuscitato da Dio suo e nostro Padre, ed è il Vivente...
 - L’uomo, ogni uomo, fra tutti i viventi, è un essere eccezionale, è ‘stampato’ ad immagine e somiglianza di Dio, in modo che può esprimersi come Dio, e può anche esser sicuro, essendo *‘di impasto divino’*, di non perdere mai la sua vita...
 - La eccezionalità nostra e quindi la nostra permanenza in vita ci è assicurata dal fatto che **i nostri nomi sono scritti nei cieli**, e che perciò siamo preziosi agli occhi di Dio (*Salmi 90 e 139*).
- 2. Orbene, queste notizie così belle noi le dobbiamo provare come autentiche, devono cioè avere un riscontro nella nostra storia di uomini: solo così noi possiamo diventare testimoni di esse, di esse possiamo anche impastare i servizi/ministeri che prestiamo, altrimenti potrebbero anche non essere vere, quindi da tacersi!**
 - Guardiamo ad esempio le letture di oggi, che pur sono Parola di Dio e che immediatamente sembrano smentire le buone notizie di cui sopra e dar quindi ragione a certo andamento umano...
 - **Il profeta Isaia** ad esempio parla della **SOFFERENZA** quasi con cinismo, come ha fatto certa catechesi della Chiesa... **l’evangelista Marco** parla della **ARROGANZA** degli Apostoli che sono alla ricerca del 1° posto...
 - Atteggiamenti questi [*sofferenza esaltata e pretesa del 1° posto*] che rischiano di essere promossi quasi e assunti quale criterio di normalità...
 - **Ebbene in riferimento a ciò:** Gesù non voleva soffrire... anzi col suo messaggio su Dio (*la sua bontà e la sua onnipotenza d’amore*) voleva comunicare tutta la felicità e la libertà possibili... la sofferenza non è affatto una benedizione... in essa bisogna trovare il ‘senso’ per poter andare avanti... il dolore è un dato della natura e deve essere affrontato... **non è una tomba di morte ma un sepolcro da cui poter/voler uscire risorti...**

3. Per comprendere la parola SERVIZIO/MINISTERO di cui abbonda il Vangelo teniamo presente l'affermazione di Gesù che la spiega molto bene: «Il figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per le moltitudini».

- Dopo la riflessione sulla coppia e sulla ricchezza è ora l'esercizio dell'autorità dentro la comunità che viene sottoposto all'attenzione del gruppo di discepoli che non devono mirare a far carriera o a ottenere riconoscimenti **ma piuttosto mettersi al seguito di Gesù - quale «re crocifisso»-** il cui potere non domina ma salva, non umilia ma promuove chi lo incontra.
- E' questo contesto provocatorio del Vangelo di Marco che ci permette di scoprire *l'intensità della parola «servizio»* nel suo significato più autentico.

4. Ne derivano quattro sottolineature:

- **La prima** è che *«servire»* è/dovrebbe essere una dimensione dell'intera esistenza e non un frammento del nostro tempo e del nostro agire.
 - *Servire è un modo di essere/esistere*, un angolo di visuale della vita.
 - *«Servire»* diventa così la struttura *morale/spirituale* di una persona, *una vita donata*, ad esempio: i genitori in primo luogo, quanti operano nel sociale, anche i preti possono essere capaci di servizio.
 - Tanti *«servizi»*, invece, sono improvvisati e legati **all'interesse immediato** o in vista di **un tornaconto**.
- **La seconda sottolineatura** è che *lo stile del servizio* si oppone nettamente alla *logica del farsi servire*.
 - Per il vangelo, ma anche per noi, **se un uomo/una donna sono egoisti**, lo sono dappertutto, nella vita privata come nella vita pubblica, nella società civile e politica come nella Chiesa.
 - Questo significa che non si possono vivere **alcuni spazi come servizio e altri come ricerca di sé**.
- **La terza sottolineatura** è che servire significa, in concreto, **vivere sentendosi responsabili degli altri**, il che non è solo questione di generosità, ma di *sguardo attento e premuroso*, capace di vedere e di capire.
 - In questo senso, *il «servizio»* è anche sinonimo **di «competenza, razionalità, riflessione»**, così che ogni intervento sia sensato e utile ai singoli e alla comunità.
 - Molti *«servizi»*, invece, nascono **da fantasie più o meno sprovvedute** di persone che devono pur dire o fare qualche cosa per mostrare la propria operosità/bravura.
- **La quarta sottolineatura**, infine, è forse la più importante: **il vero servizio non raggiunge soltanto i bisogni della gente, ma le persone stesse**.
 - Si può anche essere efficienti per quanto riguarda i bisogni, *trascurando però le persone* che, soprattutto oggi, hanno bisogno **di essere ascoltate, accolte, sollecitate, stimate**.
 - E' questo forse *il servizio cui oggi siamo chiamati*.

XXIX DOMENICA T.O. B

20 Ottobre 2024

Il carisma del servizio

CATECHESI - MINISTERI

Isaia 53,2-3; 10-11 --- Salmo 32 --- Ebrei 4,14-16 --- Marco 10,35-45

- 1. Il Catechismo [*che significa dire ad alta voce*] dovrebbe nutrire la comunità cristiana di Buona/Bella Notizia e quindi favorire i ministeri.**
 - E noi già catechizzati o catechizzandi, dovremmo – come prima cosa - abituarci in mezzo a tante brutte storie a dire a voce alta e ad offrire una *‘notizia che sia buona davvero’* o meglio un susseguirsi di tante belle notizie.
 - E a tutte quelle che possiamo raccontarci a partire dall’esperienza di vita, ne vogliamo aggiungere anche altre, **che raccogliamo nel giardino della Parola di Dio**, che per noi è come la sorgente da cui sgorgano tutte le notizie veramente belle... e quindi buone per davvero:
 - Dio ci è Padre, Dio ci è Madre, e ci ama con tenerezza...
 - Gesù di Nazareth, il figlio di Maria e di Giuseppe, vissuto oltre 2000 anni fa, e che fu ucciso, è stato anche risuscitato da Dio suo e nostro Padre, ed è il Vivente...
 - L’uomo, ogni uomo, fra tutti i viventi, è un essere eccezionale, è ‘stampato’ ad immagine e somiglianza di Dio, in modo che può esprimersi come Dio, e può anche esser sicuro, essendo *‘di impasto divino’*, di non perdere mai la sua vita...
 - La eccezionalità nostra e quindi la nostra permanenza in vita ci è assicurata dal fatto che **i nostri nomi sono scritti nei cieli**, e che perciò siamo preziosi agli occhi di Dio (*Salmi 90 e 139*).
- 2. Orbene, queste notizie così belle noi le dobbiamo provare come autentiche, devono cioè avere un riscontro nella nostra storia di uomini: solo così noi possiamo diventare testimoni di esse, di esse possiamo anche impastare i servizi/ministeri che prestiamo, altrimenti potrebbero anche non essere vere, quindi da tacersi!**
 - Guardiamo ad esempio le letture di oggi, che pur sono Parola di Dio e che immediatamente sembrano smentire le buone notizie di cui sopra e dar quindi ragione a certo andamento umano...
 - **Il profeta Isaia** ad esempio parla della **SOFFERENZA** quasi con cinismo, come ha fatto certa catechesi della Chiesa... **l’evangelista Marco** parla della **ARROGANZA** degli Apostoli che sono alla ricerca del 1° posto...
 - Atteggiamenti questi [*sofferenza esaltata e pretesa del 1° posto*] che rischiano di essere promossi quasi e assunti quale criterio di normalità...
 - **Ebbene in riferimento a ciò:** Gesù non voleva soffrire... anzi col suo messaggio su Dio (*la sua bontà e la sua onnipotenza d’amore*) voleva comunicare tutta la felicità e la libertà possibili... la sofferenza non è affatto una benedizione... in essa bisogna trovare il ‘senso’ per poter andare avanti... il dolore è un dato della natura e deve essere affrontato... **non è una tomba di morte ma un sepolcro da cui poter/voler uscire risorti...**

3. Per comprendere la parola SERVIZIO/MINISTERO di cui abbonda il Vangelo teniamo presente l'affermazione di Gesù che la spiega molto bene: «Il figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la vita in riscatto per le moltitudini».

- Dopo la riflessione sulla coppia e sulla ricchezza è ora l'esercizio dell'autorità dentro la comunità che viene sottoposto all'attenzione del gruppo di discepoli che non devono mirare a far carriera o a ottenere riconoscimenti **ma piuttosto mettersi al seguito di Gesù - quale «re crocifisso»-** il cui potere non domina ma salva, non umilia ma promuove chi lo incontra.
- E' questo contesto provocatorio del Vangelo di Marco che ci permette di scoprire *l'intensità della parola «servizio»* nel suo significato più autentico.

4. Ne derivano quattro sottolineature:

- **La prima** è che *«servire»* è/dovrebbe essere una dimensione dell'intera esistenza e non un frammento del nostro tempo e del nostro agire.
 - *Servire è un modo di essere/esistere*, un angolo di visuale della vita.
 - *«Servire»* diventa così la struttura *morale/spirituale* di una persona, *una vita donata*, ad esempio: i genitori in primo luogo, quanti operano nel sociale, anche i preti possono essere capaci di servizio.
 - Tanti *«servizi»*, invece, sono improvvisati e legati **all'interesse immediato** o in vista di **un tornaconto**.
- **La seconda sottolineatura** è che *lo stile del servizio* si oppone nettamente alla *logica del farsi servire*.
 - Per il vangelo, ma anche per noi, **se un uomo/una donna sono egoisti**, lo sono dappertutto, nella vita privata come nella vita pubblica, nella società civile e politica come nella Chiesa.
 - Questo significa che non si possono vivere **alcuni spazi come servizio e altri come ricerca di sé**.
- **La terza sottolineatura** è che servire significa, in concreto, **vivere sentendosi responsabili degli altri**, il che non è solo questione di generosità, ma di *sguardo attento e premuroso*, capace di vedere e di capire.
 - In questo senso, *il «servizio»* è anche sinonimo **di «competenza, razionalità, riflessione»**, così che ogni intervento sia sensato e utile ai singoli e alla comunità.
 - Molti *«servizi»*, invece, nascono *da fantasie più o meno sprovvedute* di persone che devono pur dire o fare qualche cosa per mostrare la propria operosità/bravura.
- **La quarta sottolineatura**, infine, è forse la più importante: **il vero servizio non raggiunge soltanto i bisogni della gente, ma le persone stesse**.
 - Si può anche essere efficienti per quanto riguarda i bisogni, *trascurando però le persone* che, soprattutto oggi, hanno bisogno **di essere ascoltate, accolte, sollecitate, stimate**.
 - E' questo forse *il servizio cui oggi siamo chiamati*.